La docente universitaria Martina Mengoni – vincitrice di "ERC Starting Grant 2021" con il progetto quipuneurale [antropol] – racconta, tra Italia e Germania, la sua esaltante intervista lo scambio epistolare intercorso fra lo scrittore tedesco e il suo traduttore italiano nel libro "Se questo è un uomo"

Vittoria Nicolò Redazione 24 Novembre 2021

Primo Levi e Heinz Riedt: oltreoo fra due coraggiosi intellettuali

di Giancarlo Pavan

Vicenza, Venezia, Venezia Mestre, Milano – Piovarolo 1945 fu per sempre legato a quella di Primo Levi, per la fine della sua prigionia nel lager di Auschwitz. Ma quel 27 gennaio 1945 fu anche la data di un incontro, quello tra Heinz Riedt e Primo Levi, che si sarebbe rivelato fondamentale per la vita di entrambi. Riedt, nato a Berlino nel 1920, dopo aver frequentato l'università di Berlino, si era arruolato nella Wehrmacht e, dopo aver partecipato alla campagna di Russia, era stato catturato dagli alleati e rinchiuso in un campo di prigionia in Italia. Qui, nel 1944, aveva conosciuto Primo Levi, che lo aveva aiutato a sopravvivere. Riedt, che aveva studiato anche lettere, aveva cominciato a tradurre Levi, che lo aveva incoraggiato a proseguire nel suo lavoro. Dopo la sua prima traduzione, Riedt si era trasferito a Torino, dove aveva conosciuto Einaudi, che gli aveva commissionato la traduzione di "Se questo è un uomo". Riedt, che aveva ottenuto la cittadinanza italiana, aveva cominciato a lavorare per la Rai, per poi trasferirsi a Milano, dove aveva conosciuto Giulio Einaudi, che gli aveva commissionato la traduzione di "Il sistema periodico